



## Disarmonie parallele

La storia dell’uomo e delle scienze è caratterizzata da una domanda: come tutto questo è stato generato? Qual è la fonte primaria, la Madre, la Matrice primordiale per eccellenza? Cambiano i tempi, gli strumenti e il tipo di sperimentazione, ma la domanda rimane sempre la stessa

di **Pamela Ferri**

**A**ll’inizio c’è sempre una scintilla da cui tutto ha seguito. Una *Matrice* intesa come *Madre* generatrice di infinite visioni del mondo sia a livello macroscopico che nelle sue dimensioni infinitamente piccole e invisibili. Per definizione primaria e fondamentale, la *materia* che ci circonda è descritta da una *funzione d’onda espressa* come *determinante* di una *Matrice*. Andando oltre il significato

scientifico e il suo uso costante nel linguaggio matematico, fisico e chimico, queste tre identità apparentemente astratte: *funzione d’onda*, *determinante* e *Matrice*, lavorano in alchimia tra loro, cercando di aprire la limitata visione del mondo, oltrepassando le dimensioni che l’uomo è in grado di riconoscere solo tramite i suoi cinque sensi. Tutto gli appare reale in un determinato momento finché

qualcos’altro lo costringe a cambiare il punto di vista, o meglio, quella realtà che non è unica, ma ha la probabilità di esserlo in quel momento. Nelle dimensioni macroscopiche la *materia* occupa spazio, ha un volume, una massa, compresi i suoi passaggi di stato. Può cambiare o modificarsi, secondo interazioni interne ed esterne alla sua struttura base, in sintesi è tutto il mondo naturale che sappiamo riconoscere. In parallelo, nelle dimensioni microscopiche quando si usa la parola *materia* ci si inoltra nel campo della fisica atomica e subatomica fino ad arrivare a quella nucleare e delle particelle, o fisica delle alte energie. In queste micro dimensioni lo studio della materia spazia con ricerche e sperimentazioni che a tutt’oggi sono in parte dimostrabili e dall’altra ancora molto incerte. Andando per

gradi, nella parte della fisica atomica e subatomica la struttura base è quella dell’atomo che per contraddizione è un anti-struttura, cioè invisibile. L’atomo è composto principalmente da tre tipologie di particelle subatomiche che hanno dimensioni ancora più piccole: protoni, neutroni ed elettroni. Protoni e neutroni formano il nucleo, mentre gli elettroni ruotano intorno ad esso tramite degli orbitali, generando un campo magnetico. L’immagine è simile ad un sistema planetario con il sole al centro e i pianeti che girano intorno. Scendendo ancora di scala entriamo nella parte della fisica nucleare e delle particelle, che esplora dimensioni ancora più piccole del nucleo atomico. A tutto questo si affiancano altri canali di ricerca come ad esempio la Teoria delle Stringhe o Teoria del Tutto e la M-Teoria che intraprendono il tentativo di unire la fisica quantistica alla relatività classica. Una ricerca ardua e affascinante nella scoperta continua di come tutto il nostro creato, l’Universo, l’assoluto sia reale. Come è possibile intuire, gli studi s’inoltrano sempre di più nelle dimensioni invisibili, con esperimenti continui e ignoti ai comuni mortali che sono entità tridimensionali e al massimo possono intuire di esistere dentro una quadridimensionalità come il Tempo. In questo caso ha ragione il filosofo e fisico Meinard Kuhlmann quando scrive: *I fisici parlano di un mondo fatto di particelle e campi di forze, ma non è chiaro che cosa siano particelle e campi di forze in ambito quantistico. Invece il mondo potrebbe essere composto da fasci di proprietà quali il colore e la forma*. Parlare delle dimensioni invisibili del mondo microscopico è un po’ come pensare agli studi magici che erano propri degli alchimisti con la ricerca di trasformazione dei metalli in oro e argento per mezzo della pietra filosofale. Un alchimista era colui che sperimentava e ascoltava la forza della natura, del creato, cercando la Matrice primordiale generatrice di ogni cosa. Non si deve pensare all’alchimia come una versione rozza della chimica perché le sue sperimentazioni di un tempo passato hanno sempre cercato di trovare il legame segreto che c’è tra l’uomo e le potenti forze naturali. Augusto Piccini, chimico e accademico dei primi del novecento scrisse: *La chimica, come tutte le scienze, specie sperimentali, non ha tempo. Chi distingue l’alchimia dalla chimica moderna commette un errore. Sull’evoluzione del pensiero e dell’opera umana c’è continuità. L’alchimia non è la chimica antica intanto. La chimica è chimica dal suo inizio fino a oggi. Ci sono delle grandi fermate, come per l’uomo che sta per spiccare il salto al*

*progresso*. Anche per la scienza alchemica esistevano varie discipline derivate come: l’archimagia, chimica ermetica, crisopea, e la medicina spagirica. Quest’ultima era chiamata anche medicina dell’equilibrio nata con Paracelso nel 1493 e aveva l’obiettivo di comunicare che nell’uomo sano le forze dense e sottili sono in perfetto equilibrio, e che la malattia interviene quando questo equilibrio è spezzato. Si tratta di squilibri energetici causati dall’interruzione tra il microcosmo che è l’uomo, il macrocosmo locale che appartiene ai tre regni (minerale, vegetale, animale) e il macrocosmo che è l’universo. Fondamentale era la scelta delle piante e dei minerali secondo il disturbo della malattia, poiché per la concezione alchemica tutto ciò che c’è nel macrocosmo si riflette nel microcosmo. Dalla cura della malattia arriviamo alla psicologia con lo psichiatra e psicanalista Carl Gustav Jung che grazie all’incontro con l’alchimia riuscì a dare una svolta nello studio dei processi psicotici e nevrotici dei suoi pazienti. La deduzione che tutto era collegato a corrispondenze visibili e invisibili del cosmo, gli permise di comprendere come la scienza alchemica era un’azione di purificazione e trasformazione della psiche umana dalle tenebre e dalla paura per arrivare a una evoluzione della personalità: *Siamo così abituati alla natura*

*L’indagare nell’ignoto  
ci piace, ci rende vivi e  
partecipi di qualcosa  
che è più grande di noi*

*apparentemente razionale del nostro mondo che facciamo fatica a immaginare che possa accadere una qualsiasi cosa che non possa essere spiegata dal buon senso*. Cambiano i tempi, gli strumenti e il tipo di sperimentazione, ma la domanda rimane la stessa: come tutto questo è stato generato? Qual’è la fonte primaria, la Madre, la Matrice primordiale per eccellenza? In un certo senso l’indagare nell’ignoto ci piace, ci rende vivi e partecipi di qualcosa che è più grande di noi. Possiamo dargli dei nomi come: Dio, Allah, Buddha, Divinità, Dei, Universo, Cosmo; possiamo perfino immaginare l’infinito e inventare dei simboli collegati a significati mistici o magici, ma una cosa non dobbiamo fare, pensare di essere indispensabili perché la potente Natura continua il suo cammino anche senza l’essere umano.

SCIENZA

**Parallel dishamonies**  
by **Pamela Ferri**

**A**t the beginning there’s always a spark from which everything arises. It’s a *matrix* intended as a *mother* generating infinite visions of the world, both on a macroscopic level and in infinitely small, invisible dimensions. By primary and fundamental definition, the matter that surrounds us is described as a *wave function expressed* as the *determinant of a matrix*. Going beyond the scientific meaning and its constant use in the language of mathematics, physics and chemistry, these three apparently abstract identities – i.e. *wave function*, *determinant* and *matrix* – work in alchemy with one another, trying to widen our limited vision of the world, going beyond the dimensions that humanity is able to recognise only via the five senses. In macroscopic dimensions, *matter* does occupy space; it has a volume and a mass, including its changes in state. It can change or alter itself according to internal and external interactions with its basic structure: in short, the whole natural world we are familiar with. In parallel, when we use the word “matter” in the microscopic dimensions, we go into the field of atomic and subatomic physics up to nuclear and particle or high-energy physics. To talk about the invisible dimensions of the microscopic world is a bit like thinking about the magical studies of the alchemists, with their research into the transubstantiation of base metals into gold and silver by means of the philosopher’s stone. An alchemist is one who experiences and listens to the forces of nature and of creation, looking for the primordial, all-generating matrix. We must not think of alchemy as a crude version of chemistry, because its experiments in the past have always tried to find the secret link existing between humanity and powerful natural forces. So what is this primary source, this Mother, this primordial matrix *par excellence*? In a certain sense, we enjoy peering into the unknown as it makes us feel alive and the partakers of something that’s greater than us. We can give it names like God, Allah, Buddha, Divinity, Deity, Universe or Cosmos. We can even start to imagine infinity and invent symbols connected to mystical and magical meanings, but there’s one thing we must not do, and that’s to think that we are indispensable, because the forces of nature can comfortably continue on their path without humanity.